



Il dopo partita con coltellate I feriti salgono a 5

Un tifoso del Cagliari è stato accoltellato al termine della partita. M.S. di 23 anni è stato ferito alla coscia destra. Secondo la polizia gli autori del ferimento sarebbero elementi locali e non tifosi del Piacenza. Il giovane è stato medicato all'ospedale San Paolo. La prognosi dei medici è di 10 giorni. Sono così due i sostenitori del Cagliari ad avere riportato ferite da arma da taglio dopo l'accoltellamento subito

prima della partita da un diciannovenne aggredito da un gruppo di giovani napoletani a bordo di ciclomotori. Altri tre tifosi, due del Cagliari ed uno del Piacenza, sono rimasti feriti nel lancio di oggetti a cui le tifoserie si sono abbandonate a fine partita. Colpiti dagli oggetti anche tre poliziotti che sono stati medicati in ospedale per ferite lacero-contuse alla testa. Sono così otto le persone rimaste ferite ed oggetti di ogni genere sono state lanciate anche dall'alto delle due navi ormeggiate nel Porto di Napoli utilizzate dai tifosi sardi. I problemi più seri

alle forze dell'ordine (600 gli agenti mobilitati dalla Questura, oltre a quelli impegnati per le scorte a squadre e tifosi) li hanno creati questa mattina gli ultras del Cagliari giunti a Napoli con un treno speciale dopo essere sbarcati a Civitavecchia. Alla stazione di Campi Flegrei gli ultras, duemila circa, hanno cominciati a scandire slogan contro i napoletani ed hanno intrapreso una sassaia contro la polizia. In serata, gli ultras hanno ritardato la partenza del treno speciale azionando ripetutamente il segnale di allarme.

Livorno-Macerata Toscani in C1 con coda rissosa

Sei agenti di polizia e un carabinieri contusi, tre tifosi maceratesi medicati al pronto soccorso. Questo il bilancio degli scontri avvenuti a Reggio Emilia tra forze dell'ordine e le frange più estreme dei tifosi della Macerata e del Livorno saliti in massa allo stadio Giglio per lo spareggio che ha consegnato la promozione in C1 alla squadra toscana. Alla fine dell'incontro sassaia e scontri tifosi.



Luiso abbraccia Taibi alla fine della gara

Ciro Fusco/Ansa

Piacenza sul velluto con i rossoblù isolani che retrocedono: il tecnico annuncia la sua partenza da Cagliari

Il «Toro di Sora» affonda Mazzone nelle lacrime

Luiso P. Specialità spareggi

Pasquale Luiso è un attaccante che ama le sensazioni forti. Un po' come le rovesciate, la specialità di questo centravanti nato ad Aversa, ribattezzato il «Toro di Sora» per il suo passato nel club laziale, bocciato senza pietà nel Torino di Calleri, rigenerato ad Avellino lo scorso anno (19 reti, ma inutili per evitare la retrocessione in C), affermatosi a Piacenza: 16 reti, comprese le due segnate ieri nello spareggio di Napoli. Luiso è uno che ha un buon feeling con gli spareggi: segna e vince. Tre stagioni fa, infatti, grazie a lui il Sora spiccò il volo in serie C1. L'avversario era la Turrus, la partita fu giocata a Perugia il 26 giugno 1994. La promozione fu decisa ai rigori. Luiso segnò l'ultimo, quello determinante (fini 3-2). Un altro rigore a tre minuti dalla fine firmato da Luiso, nell'ultima gara del campionato, aveva in precedenza permesso al Sora di battere il Trani e di proporsi per lo spareggio. Quest'anno con i rigori non è stato fortunato, Luiso. Ne ha sbagliati un paio, importanti. Così ha perso il compito di rigorista, ma si è rifatto con i gol in movimento. Il più bello resta quello segnato al Milan il 1 dicembre 1996 su rovesciata: una delle più spettacolari reti dell'anno.

S. B.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Verdetto ineccepibile. Giusto così: il Piacenza ha stravinto lo spareggio-salvezza e merita di restare in serie A. Lo merita non solo per quello che è accaduto ieri allo stadio San Paolo: è la storia di questo campionato a dare al club emiliano la patente di guida per un'altra avventura insieme ai grandi del calcio. Dispiace per il Cagliari: la serie A era una bella tradizione per il capoluogo isolano ora preso dalla stagione vacanziera, quando calano i «continentali», tedeschi, scandinavi e francesi. Il calcio è una vetrina e uno sfogo: peccato che ieri proprio i tifosi sardi abbiano scelto il modo peggiore per liberare la mente, guerrigliando con la polizia e i napoletani, prima e durante la gara. Miserie del pallone e del tifo. Dispiace anche per Carlo Mazzone che sia finita così: il sessantenne allenatore romano non era mai retrocesso. Ha fatto il possibile, ha raccolto un Cagliari alla deriva (penultimo posto), ha raddrizzato la rotta fino allo spareggio di ieri con un rigore di ritorno superbo (22 punti), ma nel giorno della verità la squadra si è sciolta. E non è stata colpa del sole, che quello ha picchiato duro anche con i piacentini.

I motivi della vittoria della squadra di Mutti e del crollo del Cagliari sono altri. Primo: il Piacenza era attrezzato mentalmente sin dalla scorsa estate per vivere una stagione di sofferenza. Il Cagliari, invece, sussurrava obiettivi Uefa. Secondo: politica societaria. L'autarchia del Piacenza ancora una volta ha dato i suoi frutti: un manipolo di giocatori italiani, con un bel cocktail di vecchi bucanieri (Pari, Pin e Polonia), giovani (Moretti e Valtolina) e giocatori al bivio della carriera, tra grandi strade e sentieri polverosi (Luiso e Taibi). Il Cagliari, invece, ha pagato il conto di una sciagurata esterofilia: dalla scelta di affidare la squadra a un allenatore (l'uruguayo Pérez) assolutamente digiuno di calcio europeo a quella di portare a Cagliari svizzeri (Pascolo e Vega), uruguayani (Romero), danesi

(Loenstrup), sudafricani (Tinkler). Una babele del pallone dove si sono persi un po' tutti. Mazzone e l'innesto tardivo di Toverieri avevano fatto affiorare la speranza. Ieri, il crollo.

Resa totale. Il Piacenza avrebbe potuto vincere 6-1. Il Cagliari ha avuto solo un buon momento: tra il primo gol di Luiso (7') e l'autorete di Berretta (39'). In quel periodo di tempo è stata la bravura di Taibi a permettere al Piacenza di salvare la pelle, ma i portieri sono pagati proprio per questo: per non beccare gol. Cosa invece riuscita al maldestro Sterchele, che al primo affondo del Piacenza si è arreso. Slalom di Valtolina che salta due uomini, assist per Di Francesco, tiro in corsa e respinta di Sterchele, zuccata in tuffo di Luiso e Piacenza in vantaggio dopo appena sette minuti. Taibi protagonista al 12' (colpo di testa di Toverieri), al 13' (svantola di Bettarini), al 15' (grande riflesso su zuccata di Dario Silva) e al 30' (affondo di Silva), ma al 39' è arrivato il raddoppio del Piacenza. Sassaia su punizione di Scienza, deviazione sciagurata di Berretta. Pochi minuti dopo, rigore per il Piacenza: volo di Luiso in area dopo contatto con Scugugia. «Doveva calciare Lucci, ma Valtolina si sentiva pronto», racconta Mutti. Infatti: tiro di Valtolina e parata di Sterchele. Calcio manigoldo.

Nella ripresa il Piacenza ha controllato bene la partita, facendo girare il pallone a terra e mandando in tilt un Cagliari senza cuore. Dopo aver sperperato tesori di occasioni (Luiso due volte, poi Piovani), il Cagliari ha riaperto le porte della serie A con Toverieri, lanciato in corridoio da Cozza. È accaduto al 67', ma a quel punto il Piacenza si è di nuovo rimboccato le maniche e il 92' è arrivato il tris. Tacco di Moretti per Tramezzani, allungo e cross: Luiso, ancora lui, ha preceduto tutti e ha infilato Sterchele. Il giro di campo di Luiso ubriaco di gioia, i pugni al cielo di Mutti, la testa bassa di Mazzone, le lacrime di Toverieri: la serie A ha chiuso così.

Stefano Boldrin

CAGLIARI-PIACENZA 1-3

CAGLIARI: Sterchele, Pancaro, Minotti, Scugugia, Bettarini, Mussi (29' st Tinkler), Sanna (1' st Cozza), Berretta, O'Neill, Toverieri, Silva (12 Abate, 33 Taccola, 19 Bressan).

PIACENZA: Taibi, Lucci, Polonia, Conte, Tramezzani, Di Francesco, Scienza, Valoti (40' st Maccoppi), Valtolina (5' st Pari), Piovani (42' st Moretti), Luiso, (12 Marcon, 15 Pin, 23 Zerbini, 18 Tentoni)

ARBITRO: Braschi di Prato
RETI: nel pt 5' Luiso, 38' autorete Berretta, nel st 20' Toverieri, 46' Luiso

NOTE: Angoli: 16-1 per il Cagliari. Recupero: 3' e 4'. Spettatori 20 mila di cui 15 mila cagliaritari. Ammonito: Lucci per gioco falloso e Scugugia e Pancaro per proteste.

CAGLIARI

Difesa ko Si salva Pancaro

Sterchele 5,5: mani scivolose, mai qualcosa di straordinario, in difficoltà talvolta anche con l'ordinario. Intercetta il rigore calciato (male) da Valtolina. È l'unica cosa buona che combina in tutta la partita.

Pancaro 6: nel primo tempo è uno dei più attivi. Le azioni d'attacco partono quasi sempre da lui. Nella ripresa paga lo sforzo.

Minotti 4: disastroso. Dovrebbe recitare da libero, quello che in teoria fa le chiusure: con lui in campo il Cagliari subisce tre gol, un rigore contro e per un soffio non becca almeno altre due reti. Davvero in fase declinante.

Scugugia 4: arranca dietro a Luiso. Il centravanti del Piacenza fa i suoi comodi: due reti, un rigore provocato dallo stesso Scugugia.

Bettarini 5: come sempre più bra-

vo in fase di attacco che in quella difensiva. Avrebbe il compito di guardare a vista Di Francesco, che fa invece un partitone.

Muzzi 4: inesistente. Mazzone gli ordina di fare il pendolo tra centrocampo e attacco, rimane a metà del guado. A fine partita piange come un ragazzino. Dal 75' Tinkler sv.

Sanna 4: un fantasma. Il fatto di essere sardo è stato per lui negativo in una gara come questa dalla fortissima tensione. Dal 46' Cozza 6: meglio del compare. Lancia Toverieri verso il gol dell'illusione.

Berretta 5: lottatore dai piedi ruvidi. Sfortunato: firma anche l'autorete.

O'Neill 5: la tecnica stavolta non basta. Stordito dal caldo e da una partita da «ultima spiaggia» per lui inedita.

Toverieri 5,5: nel primo tempo parte bene, poi si placa. Nella ripresa ha il guizzo del gol, il tredicesimo stagionale con la maglia del Cagliari, ma ha il demerito di fallire per lo meno un paio.

Silva 5,5: lotta, ma non tira mai in porta. Il solito «clown» che se azzecca il numero esalta la folla, altrimenti fa solo una grande confusione.

[S.B.]

PIACENZA

SuperLuiso salva tutti Piovani no

Taibi 7: gioca con una gamba sola, però è determinante. Nel primo tempo, quando il Cagliari cerca il pareggio, mette il catenaccio alla porta. Imprendibile il gol di Toverieri. Nell'arco del campionato, una delle chiavi della salvezza del Piacenza. Ora andrà al Milan. Lo merita.

Lucci 6,5: libero vecchia maniera, ma efficace. Quando c'è da spazzare non si lascia pregare.

Polonia 6,5: sorveglianza silva e non è un compito difficile. L'uruguayano ha un solo «pezzo» forte nel repertorio: il dinamismo. Polonia lo sa e si adegua, correndo senza soste per tutta la gara.

Conte 6: soffre, come un mese fa, il gran movimento di gambe di Toverieri. L'attaccante del Cagliari gli scappa anche stavolta e va a segno, però il Piacenza non paga i danni.

[S.B.]

Tramezzani 6: la cosa migliore è il cross che permette a Luiso di chiudere i conti al 92'. Nel primo tempo non ferma quasi mai Pancaro, nella ripresa migliora.

Di Francesco 8: gara straordinaria per dinamismo, qualità e intelligenza tattica. Andrà alla Roma lasciando ai tifosi emiliani un ottimo ricordo.

Scienza 6,5: giocatore prezioso. Da una sua svantola su punizione nasce l'autorete di Berretta.

Valoti 6: fa la diga. Dignitoso.

Dall'85' Maccoppi sv. Valtolina 6: meriti e demeriti. Da una sua cavalcata nasce il primo gol del Piacenza, con una «ciabattata» spreca l'occasione del rigore. Dal 56' Pari sv.

Piovani 5: scellerato. In una partita da giocare con il senso della praticità al potere, si mette a comporre poesia. I versi gli riescono così male che è il peggiore della sua squadra. Dall'87' Moretti sv.

Luiso 8: due gol. Si procura il rigore. Da solo manda in tilt la difesa del Cagliari. Lotta fino all'ultimo pallone. Gran campionato, un bel pezzo di salvezza è passata attraverso i suoi gol (16 in totale, compresi quelli di ieri).

[S.B.]

L'allenatore ha già dato le dimissioni a Cellino, presidente dei sardi

«Lascio, sono stanco»

NAPOLI. «Lascio il Cagliari, l'ho già detto al presidente Cellino: per fare un campionato stressante come quello di serie B ci vuole entusiasmo giovanile. E io non l'ho più». Al fischio finale di Braschi Toverieri è corso in lacrime sotto alla curva con i 10.000 isolani. «Cagliari-Cagliari gridano ancora i tifosi sardi. Il tecnico più anziano della serie A è alla sua prima retrocessione. Si avvicina a Toverieri, l'autore dell'unico, inutile, gol. Lo consola, poi sparisce, cerca il presidente: «Non voglio abbandonare la nave che affonda, capitemi. Ma sono stanco. Il Cagliari è vivo, continuerà senza di me. Lascio una buona squadra». Poi l'addio al suo Cagliari proprio nel momento più difficile.

«Subito dopo aver parlato con Cellino ho radunato i ragazzi nello spogliatoio. Prima di tutto li ho ringraziati. Perché hanno dato quanto possibile, anche nell'ultima gara. Portare questa squadra allo spareggio è stata una grande im-

presa. Il Cagliari era una causa già persa. Abbiamo praticamente regalato tutto il girone d'andata alle avversarie. Poi, in quello di ritorno, siamo volati a ritmo da zona Uefa. Egiocando pure un buon calcio. Squadre ben più attrezzate di noi hanno fatto peggio».

Ma neppure questa considerazione può consolare il tecnico romano, fargli cambiare idea: «Nemmeno se mi dovessero chiamare Juventus o il Barcellona - spiega con una battuta - penserei di tornare subito ad allenare. Voglio star fermo qualche mese, staccare la spina. Poi, magari, in autunno mi domanderò se da grande voglio fare ancora l'allenatore. Adesso come potrei ricominciare? Con quale spirito? Non ce la faccio più, davvero».

Poi una inutile recriminazione: «Napoli non era la sede giusta e non per mancare di rispetto alla città e neppure perché Mutti verrà ad allenare qui - continua Mazzone - la sede dello spareggio non po-

teva che essere Roma. Se penso ai tantissimi che sono venuti fin qui affrontando i disagi del viaggio, le spese, ecco, sono ancora più addolorato».

Muzzi è il primo a portare fuori dagli spogliatoi del San Paolo la notizia dell'addio di Mazzone. Toverieri è fra i più amareggiati: «Mazzone è una persona ed un allenatore eccezionale. Ci lascia tantissimo dal punto di vista umano. Allo spareggio ci ha portato lui, a lui vanno i meriti. A noi le colpe di non aver saputo sfruttare contro il Piacenza le nostre occasioni». Il portiere Sterchele, ex romanista: «Abbiamo sbagliato tutto, non abbiamo saputo gestire la gara. Mentre i nostri avversari sono stati bravi proprio in questo, sono andati in gol ed hanno vinto». A chiudere è Berretta: «È stata un'annata di sofferenze, accettiamo questo verdetto». Carletto Mazzone, no, non l'ha fatto.

F.D.L.

Nel dopo-partita piacentini d'accordo. Ora il mercato: molti vanno, qualcuno resta

Un coro: «Salvezza meritata»

DALL'INVIATO

NAPOLI. La felicità del Piacenza è un qualcosa di molto sobrio. Il concetto-base è molto semplice: salvezza meritata. Lo dicono tutti, dal presidente al magazziniere. Ma poi ci sono immagini, sentimenti, dediche, pensieri. C'è il rispetto dell'allenatore Mutti per Mazzone («un grande allenatore, mi dispiace per lui chiesia finita così, è brutto vanificare in una partita un anno di lavoro»). C'è il ricordo del padre, scomparso il 30 dicembre 1996, da parte di Stefano Garilli, il giovane presidente subentrato dall'oggi ai domani al genitore («è stata dura, una cosa è essere imprenditori, un'altra dirigenti di calcio, mio padre era bravissimo in entrambi i campi»). E ci sono tante cartoline ricordo da parte di chi andrà via (Di Francesco e Taibi), da parte di chi forse smetterà di giocare a calcio (Pari e Pin), di chi, infine, ha fatto la storia del Piacenza edizione 1996-97: Pasquale Luiso, detto il «Toro» di Sora, che di tauro non ha certo il fisico, ma ha invece il

coraggio, perché prende le botte per novanta minuti e risponde con i gol: ieri, due, una bellezza, forse ancor più belli, vista l'importanza, di quello che sconvolse il calcio italiano l'1 dicembre 1996, quando con una rovesciata cacciò Tabárez dal Milan e Sacchi dalla Nazionale. Eccolo, Pasquale Luiso: «Il San Paolo è uno stadio fortunato per me. Tre gol in due partite e due oggi (ieri, ndr) in questo spareggio. Il più difficile è stato il secondo, perché non è facile bruciare sullo scatto l'avversario diretto dopo novanta minuti di gioco sotto a quel sole. Sono contento perché il Piacenza meritava di restare in A. E io forse resterò a Piacenza». Infatti: ormai lo spareggio è consegnato alla storia e tiene banco il mercato. Luiso ha due possibilità: Vicenza o Inghilterra.

Di Francesco ha già il futuro tracciato davanti a sé: passerà alla Roma. Lascia lo stadio napoletano con una sciarpa giallorossa al collo, ma nelle sue parole c'è spazio solo per la salvezza del Piacenza: «Meritatissima. Mutti è stato bravo a impostare la ga-

ra nel mondo giusto, senza esasperare la tensione. Quando ci siamo trovati negli spogliatoi mezz'ora prima di cominciare ci ha fatto un discorso molto semplice: «ragazzi, ci giochiamo in una partita la stagione e allora cerchiamo di fare bene le cose che ci riescono facili». Abbiamo giocato il pallone a terra, mentre il Cagliari si è intestardito con i lanci lunghi. Abbiamo colpito gli avversari nel momento giusto». Taibi ha un bernoccolo in fronte e un taglio, ricordi di uno scontro con Silva. Parla tenendosi la borsa del ghiaccio sulla testa: «È andata bene, abbiamo strameritato la salvezza. Abbiamo governato la partita senza problemi, il gol del Cagliari è nato dall'unica disattenzione della difesa».

Ed ecco Mutti, che qui a Napoli considerano già uno di loro: sarà il nuovo allenatore della squadra di Ferlaino: «Una salvezza straordinaria, per la quale tutti hanno la loro parte di merito, dal presidente al magazziniere. In questo momento non posso che ringraziare pubblicamente

la società che mi ha preso dalla Be mi ha dato fiducia. Ho condiviso in pieno il progetto, giovani italiani e nessuno straniero. Bravi tutti». Mutti tornerà quaggiù in settimana per programmare la nuova stagione alla guida del Napoli. Ma ora si gode le ultime ore da piacentino. «Faremo una bella festa, alla nostra maniera». Ci sarà anche, si sussurra, un bel premio-salvezza. Il presidente Garilli intanto promette: «Voglio allestire una squadra che non debba soffrire fino all'ultimo secondo». Sarà affidata a Guerini, che tre anni fa allenò per pochi mesi il Napoli. Quest'anno, ha salvato in BlaReggina.

Pari, 35 anni e uno scudetto con la Samp, aspetta segnali da parte della società: «Questa salvezza è una gran soddisfazione. Corona la mia carriera. Il futuro? Potrei continuare o smettere, dipende da che cosa mi offriranno». Smetterà invece Pin: per serietà e rigore, davvero l'ultimo dei mohicani.

S.B.